

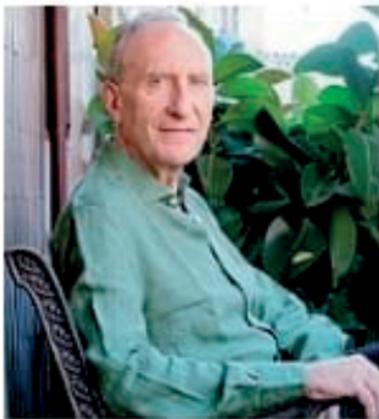
La possibilità di una luce nella notte del mondo

Noesis

Stasera la relazione del poeta e filosofo Marco Guzzi, che farà riferimento al pensiero di Hölderlin

■ Nel 1803 Friedrich Hölderlin terminò la stesura dell'inno «Patmos» (dal nome dell'isola greca in cui, secondo la tradizione, l'apostolo Giovanni compose l'«Apocalisse»). I versi di questo enigmatico poema si

aprono con un ossimoro e un contrasto: «Vicino / e difficile da cogliere è il Dio. / Ma dove è il pericolo, cresce / anche ciò che salva». Al pensiero di Hölderlin farà appunto riferimento il poeta e filosofo Marco Guzzi nella conferenza in programma stasera alle 20 nell'auditorium del Liceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro (che avrà per titolo «Questo è un momento meraviglioso! L'esperienza spirituale del presente



Marco Guzzi, poeta e filosofo

comerovesciamento della notte del mondo») rientrerà nel XXIX Corso di Filosofia dell'associazione Noesis (ingresso libero, nel rispetto delle norme anti-Covid; ulteriori informazioni nel sito noesis-bg.it). Già conduttore di Radio Rai, Guzzi è autore di numerose raccolte poetiche e saggi; nel 1999 ha avviato l'attività dei «Gruppi Darsi Pace», volti a «favorire un processo di liberazione interiore che il tempo collettivo richiede e sollecita in ciascuno di noi». «Nell'elegia "Pane e vino" - ricorda Guzzi -, Hölderlin sostiene che l'umanità sarebbe ormai entrata in un "tempo di povertà", in un'epoca di radicale crisi, entro la quale però si annuncia la possibilità di una svolta. Il titolo

della mia relazione di oggi ("Questo è un momento meraviglioso!") non sta a dire che noi ci troveremo in una congiuntura particolarmente felice; al contrario, siamo immersi nella notte del mondo. Tuttavia, in questa notte possiamo comunque sperimentare la presenza del Mistero, possiamo trovare una luce che dia alla nostra libertà un nuovo orientamento». La tradizione cristiana ha ancora qualcosa da dire in merito? Soprattutto tra le nuove generazioni, non sembra oggi prevalere un sostanziale «analfabetismo religioso»? «Io credo - risponde Guzzi - che stia volgendo al termine un lungo ciclo della storia del cristianesimo: nel corso degli ultimi secoli, al-

l'esperienza personale dello Spirito è stata spesso anteposta una religiosità "rappresentativa", fatta di gesti e abitudini socialmente condivisi. Questo tipo di religiosità si sta esaurendo: prendendo a esempio la Passione, la morte e la Resurrezione di Cristo, possiamo però sperare che a tale declino faccia seguito una nuova aurora. Per favorire l'avvento, i cristiani dovrebbero riappropriarsi del significato autentico, profondo del Vangelo: altrimenti c'è il rischio che la predicazione ecclesiale si riduca a una sorta di "ritinteggiatura", in chiave spirituale, di convinzioni e comportamenti che oggi giorno sembrano far parte del senso comune».

Giulio Brotti